

Machiavelli - *Discorsi*

Opera iniziata nel 1513. Interrotta per lavorare al *Principe*. Ripresa nel 1515 e terminata nel 1518. Pubblicata postuma nel 1518.

Opera non catalogabile in nessun genere precedente: partendo dalla lettura dell'opera storiografica di Livio, Machiavelli sviluppa riflessioni di argomento politico, sia su questioni di attualità, sia su questioni teoriche di carattere generale.

Qui però anziché parlare di principati, si occupa di repubblica, anzi dichiara esplicitamente che la repubblica è la forma di governo più alta e preferibile:

è in contraddizione con quanto sostiene nel *Principe*?

Solo relativamente:

- 1) anni difficili per Italia, e di fronte a invasioni di re stranieri c'è urgenza immediata e contingente di uno stato forte e accentrato per far fronte al pericolo; ma questo non vuol dire che poi la repubblica non possa essere la forma di governo migliore in fase storica successiva.
- 2) Principe è diretto ai Medici, ma non ottiene riconoscimenti e l'interesse auspicato; pertanto in opera successiva M. non esita a dichiarare sua preferenza per la repubblica.
- 3) Negli anni della stesura dei *Discorsi* frequenta amici intellettuali di fede repubblicana (circolo degli Orti Oricellari)

Contenuto

Diviso in tre libri:

- 1) 60 capitoli: questioni di politica interna (intraprese per deliberazione pubblica)
es. problema del ruolo civile della religione (= *instrumentum regni*)
- 2) 33 capitoli: questioni di politica estera.
- 3) 49 capitoli: argomenti vari, ma in generale si parla di azioni compiute non per deliberazione pubblica, ma da singoli cittadini.
>> importanza della virtù individuale
In questa 3° parte si trova anche esposizione teoria che vita dello stato, così come la vita dell'individuo, ha un ciclo di nascita, crescita, decadenza, morte.

Idea di fondo sulla storia: dalla storia antica e dal passato si possono ricavare esempi, modelli di comportamento sempre validi. Questa è idea "umanistica", 400esca, 500esca, ma rappresenta un limite: Guicciardini e poi lo storicismo affermano che ogni soggetto storico (stato) è un'entità irripetibile, certamente collocata nel flusso storico e legata a ciò che precede e segue, ma qualcosa di unico e irripetibile in riferimento al proprio contesto storico particolare.